

Il nostro impegno nella imitazione di Cristo, però, può sempre venire meno. Ogni giorno dobbiamo tornare a decidere, ogni giorno si frappongono tra noi e Cristo nuovi ostacoli e nuove possibilità; momenti di stanchezza si alternano a momenti di entusiasmo nella nostra vita.

Operare da cristiani significa anzitutto accogliere i doni di Dio, aiutarli a crescere, impegnarci nella "educazione" del bene che Dio fa germogliare nel cuore di ogni uomo. Discernere, accogliere, educare la potenzialità di bene che Dio pone in ciascuna persona costituisce uno dei compiti primari del cristiano: far diventare l'uomo secondo la grazia che Dio semina nel suo cuore.

Garantire la speranza a ciascun uomo significa garantire la ragione della vita. La Pasqua è questa garanzia di speranza. La Quaresima, cammino cristiano verso la Pasqua del Signore, tra la debolezza del suo peccato e la forza rinnovatrice della misericordia di Dio, si presenta in tal modo come un tempo proficuo per rifondare la nostra vita su Cristo e scegliere la via della vita e aiutare altri a riscoprirsì così tanto amati da Dio da donare e consacrare con gioia la propria vita per Lui.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Questo di oggi è il Vangelo della verità di Dio, della freschezza della Chiesa. Chiesa fatta da perdonati, non da giusti. Chiesa fatta di gente che sa perdonare perché perdonata, che giudica con amore, senza ferire, guardando avanti, che indica una strada per una vita realizzata nell'amore e nella libertà...

Tutti

*Tu, o Padre, ci hai fatto dono della libertà
e noi l'abbiamo offerta a Te scegliendoti
come guida per il nostro cammino.*

*Donaci, Signore, la forza e la gioia di scegliere ogni giorno
di fare la Tua volontà, donaci la prontezza
di rispondere sempre al Tuo amore;*

*donaci di percorrere fino in fondo la strada che abbiamo scelto,
rendici testimoni credibili e gioiosi affinché molti giovani
rispondano con generosità alle necessità della messe.*

Manda numerosi e santi apostoli in questa tua Chiesa. Amen

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Peccato e perdono



INTRODUZIONE

Guida: Mentre ci raccogliamo in preghiera, contenti di essere ancora una volta uniti, sentiamo i richiami di una coscienza consapevole dei propri errori. Ma non sia turbato il nostro cuore, anzi ci invada la gioia, perché il nostro Dio non ci rimprovera, ma ci perdona! Con il perdono, invece, Dio ci mette di fronte, l'avvenire, le nostre possibilità e non le nostre manchevolezze. Il rimprovero finisce per far ripiegare un individuo su se stesso, sul suo peccato. Col perdono Dio, in Cristo, ci fa uscire dal peccato. Con il rimprovero si dimostra di conoscere la persona e il suo peccato. Dio, con il perdono, più che conoscerci mostra di "inventarci" diversi, nuovi, perché il rimprovero ci costringe a guardare indietro, mentre il perdono ci obbliga a guardare avanti, a scoprire le nostre potenzialità e a cercare il nostro posto nel progetto di Dio.

Canto per l'Esposizione



PREGHIERA INIZIALE

T - Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che ci hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia.

*Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce,
apri i nostri cuori per accogliere la tua Parola,
perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Gli scribi e i farisei portano una peccatrice a Gesù, l'unico che può condannare il peccato, lui che è senza peccato. Ma Gesù perdona quella donna e fa nascere in lei la speranza di una vita nuova. Con Dio non bisogna mai disperare.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

P. Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. L'episodio dell'adultera ci pone in un modo emblematico di fronte al peccato come è visto e come è risolto da Dio. Forse questo ci aiuterà da una parte a cogliere il vero senso del peccato – e la sua più vera gravità; e dall'altra a evitare di ricercare al di fuori del rapporto con Dio soluzioni e rimedi che alla fine, non toccando la nostra più profonda radice e identità, non giungono a pacificare il cuore e a ridare piena salvezza.

L. Questa donna è portata davanti a Gesù. E' solo davanti a Dio che l'uomo può essere giudicato nella sua più profonda coscienza. E del resto è davanti a Lui solo e in vista del rapporto con Lui che uno può essere valutato come uomo riuscito o meno.

Certo il peccato è infrazione di una legge; il peccato è rottura di rapporti anche sociali e fraterni; è errore e diminuzione di qualcosa di sé: tutti elementi che richiedono riprovazione e giudizio anche umano.

Il rapporto con Dio è questione d'amore. E' più precisamente risposta d'amore ad un amore che ci precede, ci crea, ci cerca per una comunione di vita addirittura divina, fino a divenire parte di Casa Trinità, simili a Lui.

Il peccato è questo rifiuto per trovare sicurezza in altri amanti. E purtroppo questo è di tutti. Questo fatto ci rende tutti alla pari, poveri e bisognosi di una salvezza che non può più venire da noi, tanto profondamente ha ferito l'uomo questo peccato. Scrive san Paolo: “*In me c'è sì il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo*”. (Rm 7,18)

Il che significa che non solo in riferimento a Dio si può misurare la gravità del peccato, ma anche che solo da Lui si può sperare un rimedio e una salvezza. Dio apre strade imprevedibili e scende incontro all'uomo per colmarlo di gioia, l'uomo a sua volta deve “*seminare*” il seme dell'amore anche se, talvolta, la cattiveria e la negatività dell'ambiente non lo inducono a ben sperare, lo fanno piangere, ma il buon seme con l'aiuto di Dio germoglierà.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Sal 125

Tutti

Grandi cose ha fatto il Signore per noi

(S) *Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare.*

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, ma nostra lingua si sciolse in canti di gioia. Rit.

(S) Allora si diceva tra i popoli:

“Il Signore ha fatto grandi cose per loro”.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia. Rit.

(S) *Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, come i torrenti del Negheb.*

Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo. Rit.

(S) *Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni. Rit.*

Canto

G. Sulla soglia della conclusione cronologica del “cammino” quaresimale, oggi si ribadisce che esso può venir percorso proficuamente mediante l'impegno cristiano del discernimento: “*...va' e d'ora in poi non peccare più*”.

L. Questo, però, ci pone di fronte ad alternative e quindi a scelte, le quali danno verismo alla manifestazione del peccato dell'uomo ma anche del perdono di Dio. E' questo il modello della realtà del cammino dell'uomo nel tempo: peccato-perdono. Nella “colletta” di questa domenica, la Chiesa chiede a Dio l'aiuto perché “possiamo vivere ed agire sempre” secondo l'amore che spinse Cristo a dare la vita per noi. La Pasqua ormai prossima non va solo contemplata, ma anche imitata, condivisa.